

FORMULA UNO. Il Gp d'Estoril a David Coulthard. Paura per un incidente a Katayama

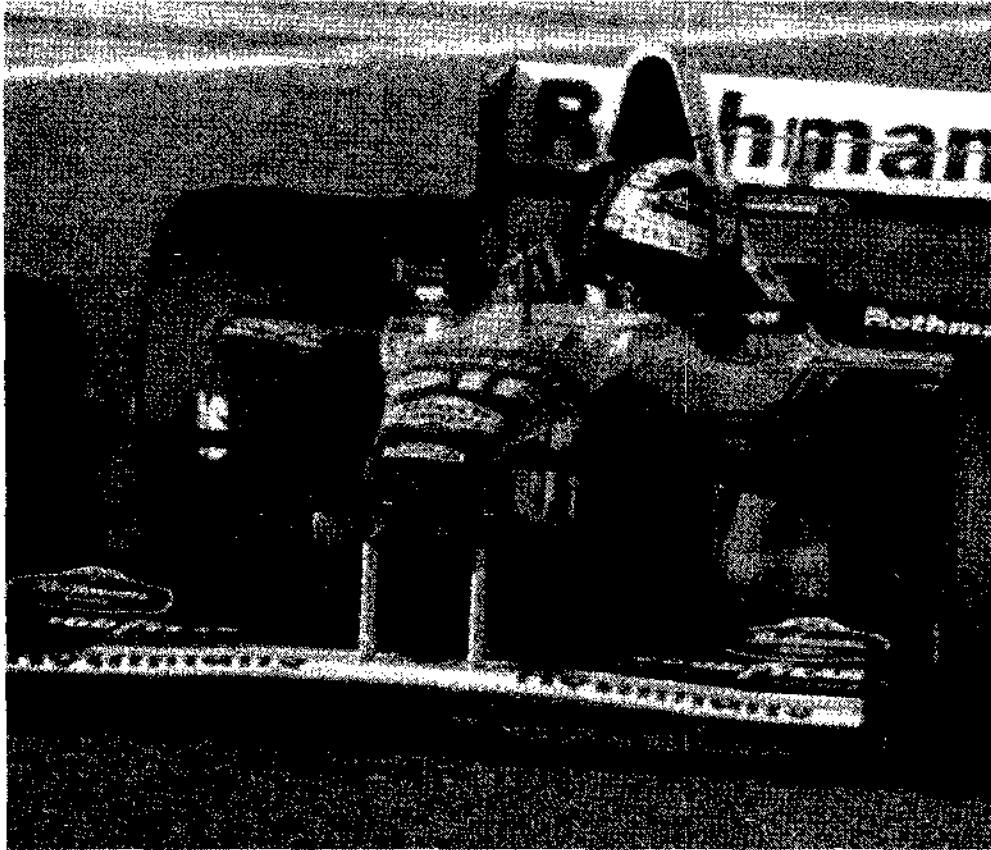


La Ferrari ti ha rotto? Jean, siamo con te

GIORGIO FALETTI

ISTO CHE LE condizioni di salute di Katayama sono buone, si può anche stendere un velo di pietoso umorismo sulle parole di Andrea De Adamich, il quale ha descritto il pilota, mentre veniva caricato in ambulanza, come «un po' pallido...». Nel ricordare al noto commentatore di Italia 1 che il suddetto pilota è giapponese, razza tutt'altro che rubizza, vorrei aggiungere che un volo del genere avrebbe fatto impallidire anche Gullit e che lui, quando correva, a volte scendeva dalla macchina con una faccia che avrebbe fatto sembrare abbronzate le nevi del Kilimangiaro. Rimane una debita suspizione su queste Formula Uno, così deportanti che appena prendono un po' d'aria sotto decollano come del Jumbo. Forse, per aumentare lo spettacolo, il buon Katayama, la prossima volta, verrà fatto correre con la macchina imbotita di esplosivo, nella migliore tradizione del kamikaze, oppure dovremo aspettare che un provvido sciopero dei controllori di volo venga a mettere fine questo stato di cose, visto che le persone preposte facciano e accensentono. D'altronde è pur vero che c'è in circolazione Niki Lauda e lui, con le compagnie aeree, si sa...

Crederò condividerlo una volta per tutte, in modo spudoratamente esplicito. In pista, il mezzo è determinante ai fini del risultato. Quanto affermato può sembrare lapalissiano o addirittura sciocco, ma chiunque, al volante della sua Tipo si sia visto superare da una Ferrari, può immaginare cosa provino Montemini o Badoer o Moreno quando si vedono superare in pista da Damon Hill, senza neanche la banale soddisfazione di poter esporre un bel paio di corna con la manina, ma soprattutto con la postilla mentale che, messi al volante della stessa macchina, sarebbero in grado di fare lo stesso se non meglio. Probabilmente in questo momento un elettroencefalogramma del povero Frank Williams dovrebbe essere letto, più che da un medico, da un esorcista, per dare un nome a tutti i diavoli che deve avere in corpo. La coppia di piloti che si troverà in squadra l'anno prossimo gli sta facendo controllare il modello delle braghe di tela in cui si trova o addirittura lo starà confrontando con il modello di Baccini della Ferrari, il quale, durante la trasmissione Parca chiuso se n'è trovato addosso un bel paio anche lui, tagliato e cucito da Jean Alesi.



Lo scozzese David Coulthard vincitore del Gran premio dell'Estoril in Portogallo. A destra, Jean Alesi

Prost annuncia «Nel 1996 non ritornerò a gareggiare»

Alain Prost non correrà il prossimo anno in Formula Uno. Lo ha annunciato lo stesso pilota, durante il suo commento del Gran Premio del Portogallo per la tv francese TF1. Il quattro volte campione del mondo nel '85 aveva lasciato il mondo delle corse dopo il quarto mondiale conquistato. Nelle ultime settimane, Prost ha provato a Silverstone la McLaren, lasciando aperte uno spiraglio per un clamoroso ritorno alle gare. «Ho delle cose più importanti da fare l'anno prossimo», è giustamente Prost, che non ha però meglio specificato i programmi per il '96. Il francese si era comunque detto scettico sul suo ritorno anche durante il Gran Premio del team britannico.

David Coulthard (Williams) vince il Gp d'Estoril ma a sorridere è soprattutto Schumacher (secondo) che incrementa il vantaggio su Hill e ipotoca il mondiale. Quarto è quinto posto per le Ferrari. Alesi: «Ne ho abbastanza».

ALDO QUAGLIARINI

Comincia a profilarsi all'orizzonte, il secondo titolo mondiale per Schumacher. Con il Gp del Portogallo, il tedesco si avvicina ulteriormente alla conquista della vittoria finale. Damon Hill rallenta la corsa... Per il resto, l'Estoril regala momenti di paura per Katayama, la prima vittoria della carriera a Coulthard, un altro meritato punto a Frenzen. È la scoppicare un pandemonio alla Ferrari.

Parla di sé. Per le polemiche, Alesi perde la pazienza: è arrivato quinto, dietro Berger. Le due «osse» si sono piazzate nelle posizioni ormai abituali, cioè dietro alle due Williams e alla Benetton di Schumi. Niente scandali, dunque, tutto come previsto. Ma Jean, sfilandosi il casco, decide di togliersi qualcosa di più di un sassolino dalla scarpa. Ce l'ha con i vicini della scuderia, lancia accuse, scaglia strali avvelenati... L'ingegnere Giorgio Ascanelli non si occupa che di Berger - dice - è la seconda volta, in questa stagione, che mi domanda di lasciarlo passare quando sono avanti io. Io corro per la Ferrari, non per "radio-Todi". Jean Todt sta provando a seminare zizzania tra me e Gerhard. Non ci riuscirà, io mi sono stufato... Todt minimizza la portata delle parole di Jean («Prost si calmerà. In pista Gerhard andava più veloce, un secondo a giro...»). Anche Berger getta acqua sul fuoco. Ma quello del pilota francese è comunque uno sfogo che lascia capire quali siano le tensioni nel clan del Cavallino, in che modo i rapporti si stiano deteriorando. Non è da escludere che la scuderia decida di penalizzare Alesi per questa uscita: nei '91, Alain Prost mise per l'ultima volta piede a Maranello dopo aver detto che la macchina era un camion.

Un altro rapporto sta incrinandosi. Damon Hill ha ieri fatto gli auguri al suo compagno di squadra David Coulthard per la vittoria ottenuta, ma i due non si scambiano più di una cordiale stretta di mano. Amicizia finita? Fatto sta che da quando la Williams ha comunicato il divorzio con il pilota scozzese (verrà sostituito nel '96 da Jacques Villeneuve) Coulthard è emerso come dalla nebbia. Ha cominciato a farsi notare nelle qualificazioni, ha conquistato tre pole position consecutive, ha vinto il suo primo Gp. Avrà deciso di non fare più il gioco di squadra badando esclusivamente ai propri interessi? Chi può dirlo... Comunque, da allora David concede ad Hill solo la polverina, mentre l'attenzione del mass media è egualmente divisa tra i due. Chi è adesso la prima guida della Williams?

Damon è certo, quest'anno ormai è andata, addio ai sogni di gloria: «Solo un miracolo potrebbe permettermi di strappare il titolo a Schumacher», ha detto alla fine della gara. Ieri, il pilota inglese ha sbagliato tutto: ha deciso di effettuare solo due soste, mentre la gara ha premiato chi ne fatte tre; è partito male, mentre Schumi volava via; ha perso tempo dietro a Alesi; mentre il tedesco accumulava secondi preziosi; è infine stato sorpassato dallo stesso suo rivale che aveva gomme fresche dopo l'ultimo pit-stop. Il Gran premio dell'Estoril era, in realtà, il duello tra Hill e Schumacher. Il confronto è stato vinto dal tedesco. Che, al contrario, ha indovinato praticamente tutto... «Soltanto con tre soste potevo compensare la superiorità delle Williams, ho avuto ragione. A me bastava precedere Hill al traguardo e ci sono riuscito», ha detto Michael. E nonostante cavallerescamente dichiarò che la battaglia non è finita («Ci sono ancora quaranta punti in palio - dice - il mondiale non è concluso») il tedesco già parla della prossima stagione. Una stagione che Schumi inaugurerà andando a scuola d'italiano per farsi amare dai tifosi del Cavallino... E quindi la palla passa al '96. La Foca divulga un primo calendario per il campionato del mondo («stabilito di cambiamento») si discute (ormai operativamente) della terza vettura utilizzabile in gara (potrebbe gareggiare solo per la classifica piloti, non per quella costruttori) si definiscono le future formazioni. Proprio su questi ultimi versanti ci sono le novità più interessanti. Prost ha annunciato che non scenderà in pista, ciò significa che lascia libero il posto alla McLaren per Coulthard e quindi che lo scozzese non verrà alla Ferrari. Acquista ancora più valore, dunque, il test che, dopodomani, una pattuglia di piloti italiani effettuerà a Fiorano con la 412 F2. Curioso che la Ferrari sottoponga ad un provino piloti che conosce bene come Larini, Badoer, Morbidelli e Fischella, ma, si sa, alla fantasia non c'è mai limite.

CLASSIFICA PILOTI table with columns for driver name, team, and points. Top drivers include Schumacher, Hill, Coulthard, Herbert, Alesi, Berger, Frenzen, Hakkinen, Blundell, and Paris.

ORDINE MARCHI table showing points for various teams. Top teams include Benetton-Renault, Williams-Renault, Ferrari, McLaren-Mercedes, Sauber-Ford, Ligier-Mugen Honda, Jordan-Peugeot, Tyrrell-Yamaha, and Footwork-Hart.

MOTOMONDIALE. Biaggi ancora primo: l'Aprilia vince il titolo nelle 250, non accadeva dal 1976

La seconda volta di Mike Doohan, re delle 500

L'australiano Mike Doohan su Honda bissa il mondiale delle 500. Cadalora terzo. Biaggi primo al traguardo per la settima volta, mentre l'Aprilia vince il titolo marche delle 250. Non accadeva da diciannove anni

Romboni che domenica scorsa, sulla sua Honda, ha costretto Biaggi alla piazza d'onore. Ma al di là della personale e grande prestazione del centenario romano, va segnalato il grande valore anche delle macchine italiane, in particolare quell'Aprilia che da alcuni anni fa sognare gli appassionati di motociclismo della nostra penisola, come da tempo riesce alla Ducati nelle Superbike. Valore che finalmente viene premiato anche dalla conquista del campionato marche delle 250. E questo titolo mancava alla casa italiana dal 1976, diciannove anni fa. E ieri sul circuito di Buenos Aires si è assegnato anche l'ultimo titolo, quello delle 500, classe regina del motomondiale. Anche qui si è realizzata una doppietta, quella dell'australiano Mike Doohan su Honda. Doohan ha infatti vinto il titolo per la seconda volta consecutivamente, rintuzzando l'attacco dell'altra australiano, Beattie su Suzuki

di del ritrovato Luca Cadalora su Yamaha. In quest'ordine l'arrivo dopo i previsti 27 giri. E se in questa classe si rinnova anche la vittoria del campionato marche da parte della giapponese Honda, bisogna comunque sottolineare le prestazioni di un ritrovato Cadalora: il centauro modenese è salito ancora una volta sul podio, dopo i due successi consecutivi nei precedenti Gran premi, e un'ottima pole position proprio nel Gp di ieri, che però non è bastata per fermare lo scatenato Doohan. E bene anche Loris Caprosi, giunto quinto al traguardo. Un buon risultato che va ad unirsi ai due quarti posti conquistati nelle dodici gare fin qui disputate.

TENNIS, COPPA DAVIS

Becker forfait, Stich ko

La Russia va in finale Chesnokov eroe del giorno

MOSCA. Alla Russia riesce l'impresa di battere la Germania nella semifinale di Coppa Davis. I russi erano sotto 0-2 al termine della prima giornata. Chesnokov era stato sconfitto da Becker mentre Kafelnikov si era dovuto inchinare a Stich. Il successo molto combattuto nel doppio di sabato (Kafelnikov-Olkhovsky su Becker-Stich) aveva regalato al pubblico moscovita una flebile speranza di ribaltare le sorti del confronto. Ieri il miracolo s'è avverato. Nel primo singolare per la Germania è sceso in campo Bernd Karbacher al posto di Boris Becker, e Kafelnikov ne ha subito approfittato portando a casa il punto del pareggio. 6-1 7-6 6-2 in favore del russo. Sul risultato di parità sono scesi sul campo di terra battuta allestito all'interno del palazzo dello sport di Mosca Michael Stich e Andrei Chesnokov. Al termi-

ne di una drammatica maratona tennisistica (si sono giocati ben 59 giochi) l'ha spuntata il russo, superficialmente più adatto alle superfici lente, ma anche più abile nel trovare le motivazioni nei momenti caldi del match. Stich dopo aver perso il primo set per 6-4, si è rifatto vincendo il 2° ed il 3° con l'identico punteggio di 6-1. A questo punto, però, il tedesco non ha «chiuso», perdendo la quarta partita 6-3 e la quinta al 26° gioco per 12-12. Un infortunio ha costretto al ritiro anche Andre Agassi, nell'altra semifinale della Davis, quella che ha messo di fronte gli Stati Uniti e la Svezia. A Las Vegas gli americani conducono 2-1 ma nel primo match della terza e conclusiva giornata il numero uno del mondo non è sceso in campo per affrontare lo svedese Enqvist. Al suo posto ha giocato Todd Martin.

NOTRO SERVIZIO

BUENOS AIRES. Il Gran premio d'Argentina si proponeva come penultima gara stagionale del motomondiale, prova numero dodici e con un titolo già assegnato, quello delle 250 con Massimiliano Biaggi. Tanto bastava per far pensare che dalle quattro di litro non dovesse giungere nessuna sorpresa, tant'è che lo stesso neo campione del mondo aveva deciso di provare nuovi assetti della sua moto, tanto nuovi da fargli registrare «soltanto» il quinto tempo, un risultato che mancava da due anni, dal Gran premio di Gran Bretagna del 1993. Ma la «delusione» è durata lo spazio di una giornata: in gara il due volte iridato ha dato prova di essere con merito il più bravo, chiudendo la gara ancora una volta davanti a tutti, salendo per la settima volta sul gradino più alto del podio e regolando ancora una volta il suo più diretto avversario, il giapponese Tetsuya Harada su Yamaha. Al terzo posto un'altra realtà del motomondiale azzurro, quel Doriano